

A V V I S I

Lunedì 24 aprile - ore 21

In occasione della festa della Liberazione, con partenza dal Monumento dei Marinai d'Italia, fiaccolata per le vie di Borgaretto sino al Cimitero per deposizione corona e benedizione lapide.

Martedì 25 Aprile h. 18.00 S. Messa come da calendario feriale

INAUGURAZIONE E BENEDIZIONE EMPORI ALIMENTARI SOLIDALI VENERDI' 28 APRILE – CARITAS INTERPARROCCHIALE

- ore 10.00 a Borgaretto - Locali Parrocchia S. Anna – Via Orbassano, 3
- ore 11.00 a Beinasco – Locali chiesa Madonna del Rosario per le Parrocchie S. Giacomo e Gesù Maestro – Via Schifani, 13

ORARI PRESENZA IN UFFICIO DEI SACERDOTI

<u>Don Gigi:</u>			<u>Don Mauro:</u>		
SAN GIACOMO	Martedì	h. 10.00 – 12.00	SAN GIACOMO	Mercoledì	h. 10.00 – 12.00
S. MARIA	Mercoledì	h. 10.00 – 12.00	S. MARIA	Giovedì	h. 10.00 – 12.00
GESU' MAESTRO	Mercoledì	h. 15.30 – 17.30	GESU' MAESTRO	Giovedì	h. 15.30 – 17.30
SAN GIACOMO	Giovedì	h. 15.30 – 17.30	S. MARIA	Martedì	h. 15.30 – 17.30
S. MARIA	Venerdì	h. 15.30 – 17.30	SAN GIACOMO	Mercoledì	h. 15.30 – 17.30

ORARI CONFESSIONI (Primi 4 sabati del mese)

<u>Don Gigi:</u>			<u>Don Mauro:</u>		
GESU' MAESTRO	1° Sabato	h. 9.00 – 11.00	SAN GIACOMO	1° Sabato	h. 9.00 – 11.00
SAN GIACOMO	2° Sabato	h. 9.00 – 11.00	S. MARIA	2° Sabato	h. 9.00 – 11.00
S. MARIA	3° Sabato	h. 9.00 – 11.00	GESU' MAESTRO	3° Sabato	h. 9.00 – 11.00
SAN GIACOMO	4° Sabato	h. 9.00 – 11.00	S. MARIA	4° Sabato	h. 9.00 – 11.00

**Arcidiocesi di Torino – UP 40
Parrocchia S. Anna - Borgaretto**



**23 Aprile 2023
III^ Domenica di Pasqua (ANNO A)**



VANGELO DELLA DOMENICA Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore

Francesco: non si uccide in nome di Dio, ma per Lui si può dare la vita (Tiziana Campisi – Città del Vaticano)

All'udienza generale il Papa parla della testimonianza dei martiri, che non sono eroi ma cristiani maturi nella fede e che oggi, ripete, sono più numerosi che nei primi secoli

Il Papa, comincia la sua undicesima catechesi sul tema dello zelo apostolico, che dedica alle figure dei martiri. Testimoni del Vangelo "fino all'effusione del sangue", non eroi, chiarisce il Pontefice, ma uomini e donne "che hanno dato la vita per Cristo", "Il primo fu il diacono Stefano, lapidato fuori dalle mura di Gerusalemme", ricorda Francesco, che ricorre a Sant'Agostino per far comprendere "il dinamismo spirituale che animava i martiri". In un discorso su San Lorenzo, il vescovo di Ippona spiega che il giovane diacono della diocesi di Roma ha compreso e messo in pratica quanto Cristo ha fatto per gli uomini, lo ha amato nella sua vita e lo ha imitato nella sua morte: in lui emerge dunque una dinamica di gratitudine e di gratuito contraccambio del dono.

I cristiani sono chiamati alla testimonianza della vita

Oggi, ribadisce ancora una volta il Papa, i martiri sono più numerosi che nei primi secoli; sono quei tanti cristiani che per confessare la fede sono stati cacciati via dalla società o sono stati incarcerati. Come specifica il Concilio Vaticano II, diventano simili a Cristo nella effusione del sangue e la loro morte è stimata dalla Chiesa "come dono insigne e suprema prova di carità". I martiri, a imitazione di

Gesù e con la sua grazia, fanno diventare la violenza di chi rifiuta l'annuncio una occasione grande di amore, suprema di amore, che arriva fino al perdono dei propri aguzzini.

Francesco si sofferma sul perdono dei martiri verso i loro carnefici e afferma, come si legge nella *Lumen gentium*, che "sebbene siano solo alcuni quelli a cui viene chiesto il martirio, 'tutti però devono essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini e a seguirlo sulla via della croce durante le persecuzioni, che non mancano mai alla Chiesa'". Poi rimarca ancora che oggi ci sono tante persecuzioni nel mondo, sottolineando il messaggio che i martiri offrono ai credenti. I martiri ci mostrano che ogni cristiano è chiamato alla testimonianza della vita, anche quando non arriva all'effusione del sangue, facendo di sé stesso un dono a Dio e ai fratelli, ad imitazione di Gesù.

I martiri del XXI secolo

Fra i numerosi testimoni cristiani, presenti "in ogni angolo del mondo", Francesco cita quelli morti nello Yemen, "una terra da molti anni ferita da una guerra terribile, dimenticata", che ha ucciso molte persone "e che ancora oggi fa soffrire tanta gente, specialmente i bambini".

Proprio in questa terra ci sono state luminose testimonianze di fede, come quella delle suore Missionarie della Carità che hanno dato la vita lì. Ancora oggi esse sono presenti nello Yemen, dove offrono assistenza ad anziani ammalati e a persone con disabilità. Alcune di loro hanno sofferto il martirio, ma le altre continuano, rischiano la vita ma vanno avanti. Accolgono tutti, queste suore, di qualsiasi religione, perché la carità e la fraternità non hanno confini.

Le missionarie della carità uccise nello Yemen insieme a fedeli musulmani

Il pensiero del Papa va a suor Aletta, suor Zelia e suor Michael, assassinate perché cristiane da un fanatico nel luglio 1998, mentre tornavano a casa dopo la Messa, e ancora a suor Anselm, suor Marguerite, suor Reginette e suor Judith, ammazzate nel marzo 2016 "insieme ad alcuni laici che le aiutavano nell'opera della carità tra gli ultimi". Martiri del nostro tempo, li definisce il Pontefice. Tra questi c'erano dei fedeli musulmani che lavoravano con le religiose.

Ci commuove vedere come la testimonianza del sangue possa accomunare persone di religioni diverse. Non si deve mai uccidere in nome di Dio, perché per Lui siamo tutti fratelli e sorelle. Ma insieme si può dare la vita per gli altri.

Non ci si deve stancare di "dare testimonianza al Vangelo anche in tempo di tribolazione", conclude Francesco, che per questo invita a pregare, auspicando che "tutti i santi e le sante martiri siano semi di pace e di riconciliazione tra i popoli per un mondo più umano e fraterno".